MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
DICEMBRE 2025 | NUMERO 657 | ANNO L EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

C'È BISOGNO DI MAESTRI

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

ISSN 0391-7967 500070
9 770391 796004

Ma questi materiali, alcuni almeno, sono anche gli stessi che si usano nella scuola dell'infanzia (perché chiamarli "materiali poveri" se servono a costruire i ponti?) e l'arte della combinazione dei materiali è competenza didattica degli insegnanti. Dunque come si possono costruire "ponti" a scuola, con quali materiali, con quali combinazioni?

I ponti possono essere figure, storie, personaggi che sono comuni a bambini e ragazzi di provenienze e culture diverse. Personaggi che sono condivisi, che sono "in comune", materiali interculturali, elementi di unione.

Un ponte tra scuola dell'infanzia e scuola primaria

Una buona idea è venuta agli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria dell'istituto comprensivo "Coverciano" di Firenze: organizzare un "progetto di continuità" tra le due scuole attraverso la storia di un ponte di pietre, per facilitare il passaggio tra i due "paesi", quello dell'infanzia e quello della primaria. Il primo incontro è avvenuto alla scuola dell'infanzia, le maestre hanno letto ai bambini seduti in cerchio il libro di Stepan Zavrel, *Il ponte dei bambini,* poi discussione, domande sulla storia e visione d'immagini di ponti.

Il secondo incontro è avvenuto alla scuola primaria ed è stato chiesto ai bambini di disegnare i loro ponti incoraggiandoli a farlo a coppie (un bambino dell'infanzia e un bambino della primaria). Poi tutti insieme hanno discusso e risposto alla domanda : *a cosa serve un ponte?*. Ecco alcune risposte:

per passare da una parte all'altra
per andare da una casa all'altra
per attraversare sopra
perché se c'è l'acqua sotto si passa sopra così non si cade di sotto
per far incontrare le persone
per unire le persone, i villaggi, le città
perché il ponte levatoio unisce il castello alla terra e non fa passare i nemici

La risposta più scientifica, quasi filosofica mi sembra: *per attraversare sopra .*

Se servisse per attraversare sotto, infatti, si chiamerebbe "galleria" o "tunnel".

La storia del libro *Il ponte dei bambini* racconta di due famiglie di contadini che vivono sulle sponde opposte di un piccolo fiume. Sono invidiosi gli uni degli altri e non si parlano, anzi litigano e si tirano le pietre che finiscono in acqua. I bambini figli delle due famiglie scoprono che quando l'acqua del piccolo fiume si abbassa quelle pietre costituiscono un ponte e così loro lo possono attraversare, fare amicizia, scambiare cose e idee con gli altri bambini. ■

PROPOSTE DI LETTURA

Genitori in cammino

Gli ultimi decenni hanno posto ai genitori le sfide educative forse più ardue che mai. I genitori che hanno figli piccoli o adolescenti sono cresciuti all'interno di un enorme flusso di cambiamenti, da figli prima che da genitori. Costoro, ma in realtà tutti noi, che vivono in una delle più grandi rivoluzioni tecnologiche della storia, fanno fatica a orientarsi.

Il recente libro "*Genitori in cammino. Crescere un bambino è impresa prodigiosa*", presentato lo scorso 11 novembre, edito da Ares, Milano 2025, con la prefazione di Fabio Rosini, ha il pregio di illuminare molti punti di questo tema assai complesso.

Le autrici Lucilla Brattoli e Clara Rech, entrambe con un ricco e multiforme retroterra di formazione culturale, hanno vissuto da protagoniste gli ultimi quarant'anni, l'una come pediatra, l'altra come insegnante e preside.

Si possono immaginare due osservatori più straordinari di un ambulatorio pediatrico e di una scuola per seguire e comprendere la ricchezza della relazione genitori-figli e la sua incessante evoluzione nel tempo? Le autrici hanno quindi ben pensato di mettere a disposizione dei giovani genitori – ma in realtà di tutti, perché tutti educhiamo semplicemente agendo – la loro ampia e consolidata esperienza per scandagliare questo universo affascinante quanto difficile, ma anche per infondere coraggio e speranza a genitori vistosamente in difficoltà nel districarsi nel loro delicato compito.

Ne è nato un libro ricchissimo di spunti, basato sull'esperienza vissuta, in cui la solida, strutturata e variegata preparazione accademica, necessaria all'esercizio delle specifiche professioni, sa rimanere in filigrana, innervando il discorso senza appesantirlo.

Vengono toccati tanti temi di interesse attualissimo senza la pretesa di dare regole o ricette vincenti, cosa assai velleitaria in una materia tanto delicata. La difficile ricerca di equilibrio da parte dei genitori è continuamente messa alla prova da sfide vecchie e nuove: ansie scolastiche e salute, ma anche i rischi connessi con la connettività e i mutamenti sociali della nostra epoca.

Come le stesse autrici affermano "*la genitorialità è chiamata a produrre un capolavoro 'infinito' perché non cessa mai di farsi...il figlio raccoglie il testimone in un processo senza fine che concatena le generazioni e crea radici. Ma questo lavoro è infinito anche perché ha come fine il dare la vita, oltreché in senso biologico, anche in senso esistenziale. Dando senso all'esistenza e gusto di vivere, l'educazione supera il qui e ora e si apre alla dimensione dell'infinito*". ■ *A.R.*